

L'ANNIVERSARIO >> IL RICORDO

“Chi prega si salva”, la sua sintesi di vita

Il 19 aprile di cinque anni fa moriva don Giacomo Tantardini. Debellini: «La misericordia lo univa a Papa Francesco»

di GRAZIANO DEBELLINI

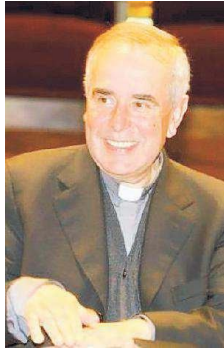
Il 19 aprile di cinque anni fa moriva don Giacomo Tantardini, sacerdote ambrosiano esemplare: non mancò un giorno di dire messa, né di recitare il breviario. L'ultima volta che ci siamo incontrati fu a Roma. La malattia ormai avanzata sembrava prossima a compiere il suo destino terreno, come mi accennò in confidenza. E però, aggiunse: «Sai, non faccio fatica ad abbandonarmi nelle mani del Signore».

Lo ricordo non tanto e non solo come un dialogo che rimandava a quei doni di grazia di cui don Giacomo è stato evidente destinatario, quanto come esemplare sintesi del suo essere cristiano. Di quell'umiltà bambina, che era poi la prospettiva cristiana che per tutta la vita aveva indicato ai suoi e alla Chiesa.

Una prospettiva che si riassume tutta nell'affidarsi nelle mani del Signore, nel rimanere sospesi alla sua grazia. Prospettiva in fondo banale, semplicemente evangelica (“senza di me non potete far nulla”, dice il Signore nel vangelo), e però così disattesa dai cristiani. Perché questo stare sospesi alla grazia del Signore, ai gesti che Egli pone nel mondo e nella vita personale, seppur così facile, è praticamente impossibile senza un dono della grazia divina. Perché senza questo dono l'uomo inevitabilmente tende a immaginare e a fare lui, piuttosto che attendere dal Signore. Allora il cristianesimo diventa un attivismo e la dottrina cristiana una ideologia.

Nulla di più lontano dalla semplicità di questa attesa, che vive e si conserva nella preghiera. Quella preghiera che, come dice sant'Agostino - con una frase tanto cara a don Giacomo - rappresenta “totum atque summum negotium” / l'attività totalizzante e somma della vita cristiana”.

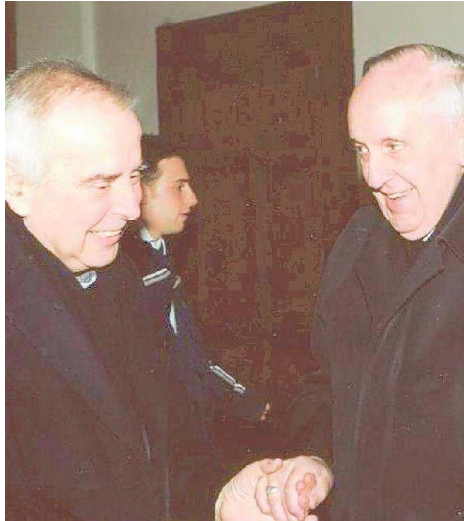
È tanto semplice la vita cristiana che essa si compendia in quattro parole: “Chi prega si salva”. Questa frase di sant'Alfonso Maria de' Liguori fu tanto preziosa agli occhi di don Giacomo che volle usarla come titolo di un piccolo libro di preghiera che trovò l'autorevole avallo del cardinale Josef Ratzinger, allora Prefetto della



Don Giacomo Tantardini

Congregazione della Fede, il quale volle redigere l'introduzione.

In quel titolo, che riprende la nota frase del santo campano, c'è la sintesi del cristianesimo che ha caratterizzato la vita di don Giacomo. Dove la salvezza indicata in quella frase non riguarda solo la prospettiva ultima del Paradiso, ma inizia qui, sulla terra, in una vita che è abbracciata dalla misericordia di Dio. Quella misericordia di cui è indizio ancora una volta il titolo del piccolo volume. La frase di sant'Alfonso, infatti, proseguiva così: “chi non prega si dannà”. Don Giacomo decise



Don Giacomo Tantardini con il cardinale Bergoglio, futuro Papa Francesco

evidentemente di eludere la seconda parte della citazione del santo, perché l'accento cadde sulla misericordia di Dio piuttosto che su altro. E sul mistero infinito sotteso a tale misericordia, che abbraccia tutti gli uomini, credenti e non credenti.

Proprio la necessità di mostrare al mondo la misericordia di Dio piuttosto che altro credo sia il tratto essenziale che lega don Giacomo a Francesco, del quale peraltro era amico, seppur ambedue allora relegati nelle periferie della Chiesa: l'uno alla fine del mondo, l'altro

Legame fortissimo con Padova: lezioni all'Università e l'ultima messa al Santo

Giacomo Tantardini nasce a Barzio (Lecco) il 27 marzo 1946 e muore a Roma a 66 anni il 19 aprile 2012. Battezzato il 31 marzo dello stesso anno, fu cresimato dal beato cardinale Ildefonso Schuster il 7 luglio 1953 e ricevette la prima comunione il 27 maggio 1954. Studiò Teologia nella Facoltà teologica di Milano del Seminario di Venegono. Incontrò don Luigi Giussani e fu ordinato sacerdote dal cardinale Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, il 27 giugno 1970. Svolse la sua attività pastorale soprattutto nelle Università statali di Roma. A partire dagli anni '90 si aggiunse una sua significativa presenza anche nell'Università e nella città di Padova. Numerose le sue pubblicazioni in particolare le sue lezioni su Sant'Agostino nelle Università di Roma e Padova. Molti ricordano anche i suoi editoriali sul settimanale “il Sabato” e i suoi interventi sulla rivista “30 Giorni”. I due volumi delle lezioni di Padova contengono i contributi preziosi di molte autorità accademiche, politiche e religiose. Significativa l'introduzione dei volumi scritta dall'allora cardinale Bergoglio. Per 10 anni la sorpresa di un'Aula Magna strapiena di studenti, docenti e autorità ad ascoltare le lezioni di don Giacomo. A Padova memorabili le sue meditazioni al Santo e a San Leopoldo in occasione del Natale, della Pasqua e del anniversario della morte di Papa Luciani. Il 21 febbraio 2012, a poche settimane dalla morte, celebrò la sua ultima e commovente celebrazione al Santo.

tro nella periferia romana. Capita che dalla periferia certe cose si vedano meglio.

A don Giacomo è capitato, tanto che da quella periferia in cui era stato relegato, era diventato punto di riferimento di tanti, nella Chiesa e nel mondo, anche grazie a “30giorni”,

rivista che allora aveva un riscontro non indifferente in ambito ecclesiale, e che aveva nel sacerdote romano l'anima e il cuore. Una rivista nella quale si andavano a condensare prospettive per la Chiesa, che ritengo siano ancora di conforto e di certa attualità.

LA SUA MEDITAZIONE PASQUALE DEL 2007

Abbracciati dall'amore di Gesù Cristo è facile imitarlo

Ecco la meditazione pasquale del 3 aprile 2007, martedì santo, pronunciata nella basilica del Santo da don Giacomo Tantardini: «Stabat mater dolorosa», ai piedi della croce di Gesù stava Maria sua madre. Com'è bello questo verbo: «stava». È come l'«eccomi» di trentatré anni prima. Anche allora lei non aveva fatto nulla. Ha detto «eccomi» quando ha concepito il suo Figlio unico: ora che nel dolore concepisce ciascuno di noi, anche in questo momento ha detto solo «eccomi»: «stava presso la croce». (...)

In questa dolcezza dell'«Oggi sarai con me in paradiso», certa-

mente Maria ai piedi della croce, certamente Giovanni, il discepolo che lui amava, ma in quella dolcezza anche questo povero peccatore, anche il buon ladrone ha imparato ad imitare Gesù quando ha detto «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Com'è stato semplice perdonare anche per lui, anche per questo povero peccatore. In quella dolcezza si impara a imitare Gesù. Quando si è abbracciati dal suo amore che ci ama per primo, quando ci si lascia abbracciare dal suo amore, in quella dolcezza, quasi senza accorgersi, si impara ad imitare. Come abbiamo cantato nello Stabat Mater: «Fac ut arde-

at cor meum in amando Christum Deum». Fa che il mio cuore arda, che il mio cuore sia pieno di commozione nell'amare Cristo Dio, così da piacergli. Si impara a imitare, si impara a ubbidire: «Chi mi ama osserva i miei comandamenti», chi mi ama! In questa dolcezza è stato semplice per questo povero peccatore imparare a imitare. (...)

Quando il Papa dice che nello Spirito Santo, «in lui Gesù ha potuto offrire se stesso» sulla croce. Il Papa riprende san Tommaso che dice che il sacrificio della croce è stato possibile a Gesù perché il Padre gli ha infuso nel cuore la dolcezza della grazia dello Spirito Santo. È in lui che

Gesù può offrire se stesso. Non è un eroismo la croce, la croce è un rapporto di amore. È il Padre che comunica in pienezza al Figlio la dolcezza del loro amore, la dolcezza dello Spirito Santo. In questa dolcezza è stata possibile l'offerta di sé. E nello Spirito Santo, è nella grazia dello Spirito Santo che è stato possibile, che Gesù può offrire. Mi ha colpito il verbo che il Papa usa: non è eroismo, è un abbandono. «Il Figlio da sé non può fare nulla: anche sulla croce valgono queste parole che Gesù due volte ripete nel vangelo di Giovanni. Il Figlio da sé non può fare nulla. Il Figlio fa quello che vede fare dal Padre per la gioia che gli era

posta innanzi, per la gioia infinita che è lo Spirito Santo, godimento del dono reciproco tra il Padre e il Figlio. «Per questa gioia che gli era posta innanzi», dice la Lettera agli Ebrei, accettò la croce, «si sottomise alla croce». (...)

Come siamo fortunati: la vita cristiana è sempre identica all'istante del battesimo. In quell'istante, da figli dell'Ira siamo diventati figli di Dio. (...) Come siamo fortunati che la vita cristiana sia semplicemente questo riconoscimento che domanda: «Gesù, ricordati di me». Come siamo fortunati che la vita cristiana sia semplicemente l'«amen» al corpo di Cristo. Cosa c'è di più semplice davanti alla sua presenza reale e sostanziale - «corpo di Cristo» - del «così sia»?

Ciclo di due conferenze del Dott. Giuseppe Pecere:

Dr. Giuseppe Pecere
Psicologo-Psicoterapeuta

Sedi di: Padova: Via G. C. Scaligero n. 8
Verona: P.zza Cittadella n. 15/B
Bologna: Via Mezzofanti n. 42
E mail: pecere@psicoterapiastراتيجية.it
www.psicoterapiastراتيجية.it

DISTURBI D'ANSIA

- disturbo da attacchi di panico con o senza agorafobia
- disturbo d'ansia generalizzato
- fobia sociale
- disturbo post-traumatico da stress
- fobie specifiche
- disturbi ossessivo-compulsivi

DEPRESSIONE

- nelle sue varie forme

DISTURBI DELLA SFERA SESSUALE

- Difficoltà di erezione
- ejaculazione precoce
- disturbi del desiderio

DISORDINI ALIMENTARI

- Anoressia
- Bulimia
- Vomiting
- Binge Eating

PROBLEMI RELAZIONALI NEI DIVERSI CONTESTI

- Coppia
- Famiglia
- lavoro
- sociale

PROBLEMI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

- Disturbo da deficit dell'attenzione con iperattività
- Disturbo oppositivo-provocatorio
- Mutismo elettivo
- Disturbo da evitamento
- Ansia da prestazione
- Fobia scolare

DISTURBI LEGATI ALL'ABUSO DI INTERNET

- La information overloading addiction: quando le informazioni non bastano mai
- Lo shopping compulsivo in rete
- On-line gambling: le scommesse in rete
- Il trading on-line compulsivo
- La chat dipendenza
- La dipendenza da cybersesso

Il dott. Giuseppe Pecere, responsabile del Centro di Psicoterapia Breve Strategica di Verona, Padova e Bologna si è formato presso il Centro di Terapia Strategica di Arezzo, fondato nel 1987 da Giorgio Nardone e Paul Watzlawick del Mental Research Institute di Palo Alto - California (U.S.A.).

La Terapia Breve Strategica prevede specifici protocolli di trattamento per: ansia, attacchi di panico, fobie, disturbi ossessivi, disordini alimentari (anoressia, bulimia, sindrome da vomito), depressione, disturbi sessuali, problemi dell'età evolutiva, della famiglia e di coppia. Il Dr. Giuseppe Pecere si occupa anche di formazione, consulenza, progetti d'intervento nelle scuole per la prevenzione del disagio giovanile, problem solving strategico nei contesti aziendali.

La Psicoterapia Breve Strategica prevede un tempo limitato per il trattamento, con una media di 10 sedute per la soluzione del problema. L'intervento terapeutico è profondo e produce nel soggetto un cambiamento radicale del modo di percepire ed interagire con la realtà dei sintomi.



Giovedì 20 aprile h. 18.00:
"I disturbi dell'ansia: tecniche e strategie per liberarsi dalle trappole della mente."

Giovedì 27 aprile h. 18.00:
"Essere genitori oggi: missione educativa difficile tra l'arte di educare e la gestione dei conflitti"

BIBLIOTECA CIVICA DI ABANO TERME Via Matteotti 71 Abano
INGRESSO LIBERO